

Gli alunni dell'IC Biagio Siciliano De Gasperi di Capaci incontrano Graziella Accetta, mamma di Claudio Domino, vittima della mafia

Un incontro carico di emozione e di significato si è svolto il 4 aprile 2025 presso l'Istituto Comprensivo Biagio Siciliano De Gasperi di Capaci. Gli alunni della scuola hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con Graziella Accetta e Antonio Domino, genitori di Claudio Domino, il bambino di soli 11 anni ucciso dalla mafia nel 1986.

L'evento, organizzato dalle insegnanti Prof.ssa Mariella Santangelo e Elena Milone, nell'ambito dei percorsi di educazione alla legalità, ha rappresentato un momento di riflessione e di consapevolezza per i giovani studenti, che hanno potuto ascoltare la testimonianza diretta di una madre e di un padre che da quasi quarant'anni portano avanti la memoria del proprio figlio, chiedendo ancora oggi giustizia e verità.

Graziella Accetta ed Antonio hanno raccontato ai ragazzi chi era Claudio, un bambino allegro e pieno di vita, spezzata ingiustamente dalla violenza mafiosa. Con parole semplici ma toccanti, ha spiegato quanto sia importante non dimenticare e continuare a lottare contro ogni forma di ingiustizia.

Gli studenti hanno partecipato con grande attenzione, ponendo domande e condividendo le loro riflessioni. Molti di loro si sono detti colpiti dalla forza e dal coraggio di una madre che, nonostante il dolore, continua a trasformare la sua tragedia in un messaggio di speranza e di lotta per un futuro migliore.

La dirigente scolastica, professoressa Maria Ausilia Lupo, ha sottolineato l'importanza di questi incontri per sensibilizzare le nuove generazioni al valore della legalità, della giustizia e della memoria storica. «I giovani devono essere consapevoli del passato per costruire un futuro libero dalla violenza e dall'oppressione mafiosa», ha dichiarato.

L'incontro si è concluso con un momento di raccoglimento e con l'impegno da parte degli alunni a mantenere viva la memoria di Claudio, perché il suo sacrificio non venga dimenticato e possa essere un monito per tutti a non voltarsi mai dall'altra parte di fronte all'ingiustizia.